L'Inter lascia per strada un'altra occasione

E' finita con uno squallido pari fra nerazzurri e Samp

A Marassi quattro gol (due validi) ma di gioco neanche l'ombra: 1-1

Hanno realizzato Rossi nel primo tempo e Bini (autorete) nella ripresa - Annullate una segnatura di Boninsegna e un'altra di Rossi

MARCATORI: nel p.t. Rossi al 14; nella ripresa Bini (autorete) 22'.

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 6,5, Rossinelli 6; Lippi 5, Prini 6+, Bedin 7 (Arecco dal 5' del s.t. 5); Magistrelli 5, Boni 5, Maraschi 5,5, Salvi 6, Valente 5. 12. Bandoni. 13. Prunecchi.

INTER: Bordon 6; Fedele 6, Oriali n.c. (Galbiati dal 37' del p.t. 6—); Catellani 6+, Giubertoni 6,5, Bini 7; Rossi 7, Mazzola 6+, Boninsegna 6+, Scala 7—, Nicoli 6. 12. Vieri, 13. Moro.

ARBITRO: Panzino, di Catanzaro 6.

NOTE: giornata di scirocco, clima accettabile. Spettatori 25.000 di cui 20.263 paganti, pari ad un incasso di lire 51.123.500. Ammoniti Maraschi e Arecco per gioco violento, Bini per proteste e Valente per simulazione. Calci d'angolo 5-2 per la Sampdoria.

DALL'INVIATO

GENOVA, 24 novembre

Qualche volta bisognerebbe sfogarsi, magari piangere. O quel che è meglio rifiutarsi di spendere lire tremila per seguire dietro una porta certi spettacoli offensivi del pudore calcistico. Possibile che, tra i tanti zelanti davanti ad una pellicola, non ci sia un magistrato tanto coraggioso da disporre il sequestro di ogni materiale filmato relativo alle domeniche di calcio nostrano e da rinviare i responsabili a giudizio per oscenità?

Qualche volta bisogna sfogarsi. Prendiamo così, a caso, Inter e Sampdoria, che giocano a Marassi, carissimo, e non mostrano la minima vergogna nel pareggiare le proprie balordaggini. Altro che vaneggiare di calcio totale! Santo cielo, che pena.

Pena fa l'Inter, che si ritrova per le mani l'aurea occasione di accaparrarsi i due punti in trasferta e poi la spreca rifugiandosi nel solito gioco stantio, fatto di ragnatele senza capo nè coda e di anticipi tutti sbagliati. E pena fa la Samp, che gioca solo sulla legge dei grandi numeri, buttando là i palloni in avanti da destra e da sinistra nella vaga speranza che — uno su mille — questi per uno svarione entrino.

Alla fine, quando Panzino ci manda a casa ed il gol dignitoso (almeno quello) del signor Rossi fa *pendant* con quello trovato da un ginocchio di Bini, Fraizzoli si volge alla tribuna di lavoro e con efficace mimica esprime il suo sdegnato giudizio: «Visto che arbitri ci mandano? Così non si può proprio andare avanti!».

Eh, no. Così non si può proprio andare avanti, perchè siamo alle solite. Lamentele, furti, proteste, braccia levate in campo (d'ambo le parti, si intende), complessi di colpa e d'inferiorità, manie di persecuzione. Insomma tutto fuorchè giocare al calcio.

Suarez oggi, nel vano sforzo di dare un volto dignitoso alla squadra con l'impegno del visagista che promette miracoli a una racchia, ci ha proposto una variante apprezzabile in chiave tattica. Quella cioè di sorprendere lo avversario schierando il signor Rossi come autentica punta «alla Chiarugi» e costringendo Boninsegna a fargli da spalla. Boninsegna — per tutto il primo tempo almeno — ha fatto i blocchi, come dicono nel basket, al suo giovane collega. Lui, il cannoniere, si portava dietro mezza difesa doriana, cosicchè il piccolo e sconosciuto comasco aveva via libera. Così ha segnato il gol, il signor Rossi, e poi anche un secondo che la malaugurata diottria del guardalinee Gallo costringeva Panzino ad annullare per fuorigioco.

E' stata — il signor Rossi — forse l'unica nota positiva (pur nei limiti consentiti) dell'Inter odierna, sempre più baby e immatura.

Debuttava più tardi, in seguito a un colpaccio che metteva fuori causa Oriali, l'ultimo rampollo di Masiero, Galbiati, elemento proveniente dal sempre più modesto vivavio brianzolo. Un debutto in A senza infamia nè lode, con il beneficio dell'emozione. Alla fine, col signor Rossi, i più attivi (è l'unico aggettivo adatto in tanta pochezza tecnica) sono risultati Scala e Bini, con eccezion fatta, nel restante drappello, per Boninsegna, il quale — vuoi per una certa stanchezza accumulata o Rotterdam, vuoi per il lavoro svolto a favore d'altri, e vuoi infine per l'asfissiante sgomitargli addosso di Prini — può essere come sempre assolto da ogni addebito.

Con la Samp come si fa ad arrabbiarsi? Non è di quelle a cui si dice — come a scuola — «se vuoi, puoi fare: è la volontà d'applicazione che ti manca». La Samp si applica, insomma vuole. Peccato che proprio non può, dal momento che deve affidarsi ad un trentaseienne (Maraschi) e a quel brocco di Magistrelli per segnare; che schiera all'ala un mediano di spinta (l'ex foggiano Valente, in uggia persino a Toneatto); che in porta si affida a quel Cacciatori al quale la passione di Bernardini ha più nociuto che giovato; e che infine può schierare un solo elemento da A, e cioè quel Gianfranco Bedin ancora in gamba, nonostante la giubilazione dall'Inter ed i richiami sempre più pressanti del suo ristorante sul Piave.

Uscito Bedin per la solita botta, il buio. Schiarito soltanto dal gol ritrovato su tiro di Salvi e che in fondo significa un punto.

Archiviamo una volta di più la critica desolata per dare le note salienti. Marcature iniziali: Fedele-Valente, Giubertoni-Maraschi e Catellani-Magistrelli; Mazzola-Bedin, Scala-Boni, ed Oriali-Salvi; Prini-Boninsegna, Rossinelli - Nicoli ed Arnuzzo-Rossi.

Gol dell'Inter dopo un quarto d'ora: scende Scala sulla destra, tocca a stringere per Catellani, il quale scodella in un grappolo davanti alla porta. Della Samp ci sono Prini, Lippi, Arnuzzo e Cacciatori; dell'Inter c'è solo il signor Rossi che appoggia in acrobazia il pallone di piatto. In pratica sbaglia, ma la sfera si alza e sorprende il guardiano dell'Under 23.

Al 28' il finto raddoppio di Rossi. E' un gol stupendo per esecuzione (di testa, al vertice di un triangolo con Boninsegna e Nicoli al volo) ma viziato dal fuorigioco.

Al 31' un rigore reclamato dai doriani che Panzino, emulo di Kasakov, non concede. S'invola Valente in area saltando un po' tutti finchè Nicoli, da dietro, lo aggancia e lo manda con la faccia per terra. Rigore grosso come una casa, ma il calabro fischietto non è del parere e ammonisce Valente per simulazione.

Ripresa. Al 19' Scala — stavolta a sinistra — fa il cross per lo specchio di porta. Boninsegna è anticipato da Prini ma questi, nello slancio, «buca» nel modo più classico e clamoroso. Boninsegna si ritrova da solo, ma si aggiusta il pallone col braccio. Stavolta Panzino è bravissimo ad annullare la rete.

Al 22' Luppi libera Salvi, entra in area nerazzurra e chiama in uscita Bordon. Tenta — Salvi — il pallonetto, ma tira sulla faccia del portiere. La sfera, respinta, ribatte sul ginocchio di Bini ed il pallonetto che era nelle intenzioni del capitano blucerchiato viene lo stesso: 1-1.

Al 40' il secondo rigore negato, ma da parte opposta, così il conto torna. Boninsegna va giù in area sospinto da Prini e la legge del cerchio e della botte grazia i doriani. Basta così, se Dio vuole.

Gian Maria Madella

SAMPDORIA-INTER — Rossi, sfuggito alla guardia di Prini, batte Cacciatori.

Coro di recriminazioni negli spogliatoi di Marassi

Tutti hanno da lamentarsi

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 24 novembre

Corsini, «mister» della Samp, è contento; Suarez, «mister» dell'Inter, un po' meno. «Prima dell'incontro — spiega l'amico Luis — avrei sottoscritto il pareggio con una firma grossa così — fa cenno allargando quanto può le braccia —; ma a partita giocata posso bene rammaricarmi del punto perduto».

«Ma il gol ve l'ha graziosamente regalato la Samp...».

«Il gol, per la precisione, lo ha fatto Rossi ed anzi il ragazzo ne ha fatto due di gol, se è per questo».

«Uno annullato...».

«Appunto, ma nessuno ha capito perchè». L'arbitro ha spiegato ai ragazzi che per quanto gli riguardava lo aveva convalidato, ma poi ha visto il segnalinee fermo con la bandiera alzata ed è tornato sulla sua decisione, togliendoci la soddisfazione di un gol bellissimo».

«Ha però anche negato un grosso rigore ai blucerchiati...».

«Per me poteva anche darlo, così come poteva convalidare quella stupenda rete. Sul 2-0 per noi la Sampdoria non avrebbe più avuto la forza di reagire».

«A proposito, Luis, come vedi la Samp?».

«Ha lottato e ci ha strappato il pari, ma non ha fatto una grossa partita».

All'Inter l'arbitro ha anche annullato una segnatura di Boninsegna. «Lo *stopper* della Samp — spiega il centravanti della nazionale — ha sbagliato l'intervento ed io ho spinto la palla in gol col petto, forse toccandola anche col braccio, ma non posso mica tagliarmelo».

Bini non sa darsi pace per l'autogol e non servono le buone parole degli amici e dei colleghi a consolarlo, sicchè va ripetendo a tutti nel corridoio: «Capisce? Salvi ha tirato, Bordon ha respinto proprio contro la mia gamba e... che scalogna ragazzi!».

Rossi spiega i suoi due gol: «Prini e Salvi hanno indugiato davanti alla porta ed io ho piazzato la zampata - gol. Nella seconda rete ho seguito l'azione e sul *cross* dal fondo ho infilato: tutto regolare, tranne che per il segnalinee».

Tutti hanno dunque da rammaricarsi per qualcosa e neppure Corsini si sottrae alla regola, affermando che quel regalo all'Inter si poteva fare a meno di farlo all'inizio della partita e che almeno un rigore a favore della Sampdoria c'era; ma in definitiva si dichiara soddisfatto dello spirito di reazione della squadra e del punto conquistato che dice, serve a smuoverla in classifica. «Ora però — conclude — col Vicenza, domenica, dovremo prendere tutti e due i punti».

Stefano Porcù

Il Milan batte con autorità un Ascoli apprezzabile (2-0)

Per un Calloni in meno un bel Chiarugi in più

Due gol dell'ala sinistra (uno dei quali direttamente su diabolico corner) - Con Biasiolo rossoneri meglio impostati a centrocampo

MILAN-ASCOLI — L'uno-due di Chiarugi. In alto la prima rete direttamente su calcio d'angolo: la palla «scivola» tra le gambe del portiere ascolano. Nella foto sotto il bis: il n. 11 rossonero mette in gol la palla passatagli da Rivera su calcio di punizione.

MARCATORE: Chiarugi al 9' e al 30' del p.t.

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 5—, Maldera 7; Zecchini 6, Turone 6—, Biasiolo 7; Bigon 5—, Benetti 6, Calloni 4, Rivera 6,5, Chiarugi 8. N. 12: Pizzaballa; n. 13: Bet; n. 14: Gorin.

ASCOLI: Grassi 6; Perico 6,5, Legnaro 5; Colautti 6,5, Castoldi 7, Morello 6 (Zandoli 5, dal 1' s.t.); Minigutti 6, Vivani 6,5, Silva 6, Gola 7—, Salvori 6—. N. 12: Masoni; n. 14: Bertini.

ARBITRO: Vittorio Lattanzi, di Roma, 6.

NOTE: giornata cupa, con cielo stillante smog e pioggerella. Spettatori 35 mila, di cui 10.156 paganti (21 mila abbonati) per un incasso di L. 32.098.700. Ammoniti Perico e Colautti. Angoli: 5 a 4 per lo Ascoli. Lieve infortunio a Turone, distorsione per Vivani (caviglia destra).

MILANO, 24 novembre

Luciano Chiarugi è un impasto di pregi e difetti: hai appena finito di disapprovarlo per un dribbling di troppo o per la *clownesca* accentuazione di un fallo subito (o inesistente), che ti ritrovi ad applaudirlo e a convenire che, tutto sommato, è ancora uno dei pochi in Italia a giustificare e a nobilitare la professione di attaccante. Oggi potremmo affermare che ha battuto da solo l'Ascoli, se non temessimo di recare offesa ad Albertosi, a Maldera, a Biasiolo, a Rivera e a qualche altro milanista, autori di una gara lodevole sia sotto l'aspetto agonistico che tecnico.

Chiarugi ha cominciato presto ad esaltarsi, realizzando uno di quei gol che sogna anche di notte: un gol da virtuoso del biliardo, con tanto di effetto «carogna», direttamente su *corner*. Era il 9' del primo tempo e il vantaggio ha consentito alla squadra di tranquillizzarsi sul piano psicologico e di cercare il gioco senza gli assilli di sempre. Ne è venuto fuori un Milan discreto a centrocampo, dove l'innesto di Biasiolo (con sacrificio di un difensore puro come Bet) ha conferito maggior respiro alle manovre e una verticalizzazione degli schemi, sollevando nel contempo Benetti dalla mole di lavoro che per solito scriteriatamente si accolla e mettendo Rivera nella condizione di dedicarsi con più assiduità alle «punte».

Già, le «punte»... Ma quali, di grazia? Non certo Bigon che si rende decentemente utile solo qualche volta in fase di appoggio, ma che appena vede l'area di rigore viene colto da capogiri inspiegabili. E men che mai quell'oggetto sempre più misterioso che risponde al nome di Calloni. Il ragazzotto ha confermato tutti i suoi limiti, tra i quali sono di un'evidenza solare la povertà di palleggio e l'allergia a prevedere le mosse dei compagni.

Insomma, un Milan col solito Calloni in meno, controbilanciato stavolta dal Chiarugi in più. Ma è chiaro che una squadra che mira allo scudetto non può affidarsi a complicate equazioni come questa. Ci vuole anche un centravanti, perbacco!

Chiarugi, si diceva. Segnato il gol diabolico, si è scatenato in una serie impressionante di iniziative, talune perfino altruistiche che gli hanno valso di gran lunga la palma del migliore. Alla mezz'ora, poi, ha siglato perentoriamente il 2-0, togliendo virtualmente ogni incertezza al risultato. Nella ripresa il Milan, boxando di rimessa, avrebbe potuto arrotondare il bottino. Negli spazi più ampi, Maldera (al contrario dello «sbolinato» Sabadini) si è inserito con prontezza «olandese», concludendo quasi sempre le sue vigorose galoppate con cross che avrebbero fatto la gioia di ... Altafini. Chiarugi, a furor di *dribbling*, di finte e di tunnel, ha più di una volta dettato triangoli da gol, scattando prontamente per... non ricevere palla (Bigon il più disastroso nel passaggio di ritorno). E Rivera, pur con limiti dinamici e una certa degnazione talora irritante, ha tentato inutilmente con lanci millimetrici di 30-40 metri di vedere se questo Calloni sa almeno scattare in contropiede. Lettera morta.

Molto vivo, al contrario, l'Ascoli che, innestando una seconda «punta» (il mobile ma poco incisivo Zandoli), ha inseguito vanamente un gol della bandiera che non avrebbe demeritato. Ma un po' per l'evanescenza del pur attivissimo Silva, un po' per la sicurezza di Albertosi (sempre ottimo) i marchigiani non sono riusciti a cavarsi la soddisfazione. L'undici allestito da Mazzone, comunque, ha un «suo» volto, con assegnazione razionale delle parti e con dispendio di energie equamente distribuito. E' una squadra in cui si avverte la mano dell'allenatore e l'assenza di un tipo alla... Boninsegna, che traduca in cifre la fatica (non priva di qualche ricercatezza) dei suoi compagni. Tra i quali sono piaciuti Gola, regista misurato e abile, il terzino Perico specie nella versione di «attaccante», lo «stopper» Castoldi (anche se con Calloni la vita è facile), il grintoso Vivani e il «libero» Colautti, in possesso di una «castagna» micidiale sui calci piazzati (Albertosi ne sa qualcosa).

Sotto una cappa di piombo (il famoso cielo di Lombardia che è tanto bello quand'è bello...) le squadre si sono date onesta battaglia. Il Milan si porta deciso in avanti con il cipiglio di chi vuole risolvere la faccenda in fretta. E al 9', dopo una serie di batti e ribatti, va in gol. Chiarugi si porta a destra per il *corner* e, di sinistro, azzecca una carambola assassina: il pallone, giunto nei pressi dell'area rigurgitante, si incurva e s'abbassa verso il primo palo, cogliendo in ciampanelle il portiere. Grassi tenta un guizzo disperato all'interno, ma la frittata è fatta.

L'Ascoli non sembra scosso e si porta sotto con un «foot-ball» lieve come il volo di una libellula, davvero piacevole a vedersi, anche se maledettamente improduttivo. A renderlo concreto ci pensa Colautti su punizione dal limite: tocco di Gola e squassante destro del «libero» che Albertosi è bravissimo a intuire con tuffo e respinta a terra. Risponde Benetti con un'avanzata solitaria di trenta metri: saltato in «dribbling» brasiliano l'ultimo ostacolo (Colautti), il prode Romeo «sballa» in pieno il destro, calciando fuori da 10 metri. Al 24' si vede finalmente Calloni: *cross* di Bigon, Grassi devia in uscita volante il cuoio verso Calloni che non trova di meglio che sparare sul portiere a terra.

Urla di disappunto del pubblico che si rifà il palato cinque minuti dopo. Fallo (sciocco) di Silva su Turone, punizione lunga e tagliata di Rivera che sorvola le teste di Calloni e di Bigon: arriva, da sinistra, Chiarugi a razzo e infila rasoterra al volo. Lo Ascoli reclama per un fuorigioco inesistente e Vittorio Lattanzi (ottimo, se applicasse la regola del vantaggio) non abbocca.

In pratica, la partita ha detto tutto. Albertosi si oppone al 37' coi pugni chiusi alla solita sventola su punizione di Colautti e nella ripresa svolgerà più lavoro del suo dirimpettaio. Niente di eccezionale, comunque, se si escludo un brivido al 28' allorché Zandoli conclude malissimo un felice scambio con Minigutti. Dall'altra parte un gol di Benetti annullato per un precedente «mani» e numerosi, brillanti tentativi di Chiarugi per arrivare alla tripletta, Ma con «collaboratori» come Bigon e Calloni il sogno si rivela irrealizzabile.

Rodolfo Pagnini

Giagnoni seccato per la «melina» degli ultimi 20 minuti

Una «bella figura» guastata dal finale

Gustavo Giagnoni è convinto di aver perso una grossa occasione: quella di fare (finalmente) una bella figura di fronte al pubblico di San Siro. «Peccato — esordisce sbucando dagli spogliatoi — gli ultimi venti minuti hanno rovinato tutto. Abbiamo fatto una bella partita, ma purtroppo il pubblico ne ricorderà solo il finale. D'accordo che il risultato era ormai acquisito, ma i ragazzi certe gigionate potevano risparmiarsele». E lascia intendere d'aver detto la loro ai giocatori a partita conclusa. «Che diamine — prosegue — il pubblico ha i suoi diritti, non si può smettere di giocare a metà del secondo tempo». Parole sante, anche se, per la verità, questo «Milan-spettacolo» della prima parte della partita, noi non l'abbiamo visto.

Eccezion fatta per gli ultimi venti minuti, comunque, Giagnoni è pienamente soddisfatto del risultato «conseguito — afferma — contro una squadra che gioca al calcio».

«E la prossima partita con il Torino — gli chiedono — come la vede? Oggi la sua ex squadra ha fatto secco il Bologna». Meglio così — replica sicuro Giagnoni — vuol dire che ci sono le premesse per offrire al pubblico una grande partita».

Mazzoni, allenatore dell'Ascoli, non fa drammi. «Abbiamo preso dei gol un po' banali, ma tutto sommato non potevamo pretendere di più. In fondo non sono queste le partite che dobbiamo vincere. Complessivamente sono soddisfatto del rendimento della squadra e, con un po' di fortuna, dovremmo riuscire a restare in serie A».

E con queste frasi di circostanza si chiude una giornata che tutti sembrano voler dimenticare. Fuori dallo stadio persino l'immancabile esercito dei cacciatori di autografi appare sparuto e dimesso. Questo Milan-Ascoli non entrerà davvero nella storia del calcio.

m. c.

VARESE LARGAMENTE RIMANEGGIATO E FIORENTINA IN CARROZZA: 2-0

ANTOGNONI: GRAN REGIA E UN GOL

Il raddoppio firmato da Casarsa - Gli ospiti hanno accusato le assenze di Lanzi, Libera e Zignoli - Errori e grosse ingenuità

MARCATORI: nel p.t. al 17' Antognoni (F), al 33' Casarsa (F).

FIORENTINA: Superchi 6,5; Galdiolo 6,5, Roggi 6,5; Guerini 6,5, Beatrice 6, Della Martira 6; Casarsa 6,5, Merlo 6,5, Desolati 5,5, Antognoni 6,5 (Caso al 15' del s.t.), Saltutti 6. (N. 12 Mattolini, n. 13 Pellegrini).

VARESE: Fabbris 6; Valmassoi 6, Borghi 6; Mayer 6, Perego 6,5, Prato 6,5; Fusaro 5,5 (De Vecchi 6), Bonafè 6, Tresoldi 5,5, Marini 6, Sperotto 7,5. (N. 12 Della Corna, n. 13 Trevisanello).

ARBITRO: Benedetti di Roma 6,5.

NOTE: Cielo sereno, terreno soffice, spettatori 35 mila circa, (paganti 11.138 abbonati 17 mila) per un incasso pari a 31.889.700 (abbonati lire 54.500.000); calci d'angolo 5-4 per la Fiorentina; ammoniti Sperotto per ostruzione, Merlo per fallo di reazione, Mayer per gioco scorretto. Si è registrato il debutto in serie A di Antonio Perego (1951) e di Walter De Vecchi (1955). Sorteggio doping negativo per Guerini, Casarsa, Saltutti, Valmassoi, Fusaro, Tresoldi.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 24 novembre

Contro un Varese in formazione largamente rimaneggiata per le assenze di Lanzi, Zignoli e Libera, la Fiorentina non ha trovato alcuna difficoltà ad assicurarsi il risultato. Una vittoria che si è concretizzata nel giro di un quarto d'ora grazie a due zampate di Antognoni e Casarsa: due gol che sono scaturiti a seguito di banalissimi errori dei difensori biancorossi; un successo comunque, che non si può per niente discutere data la maggiore personalità dimostrata dalla compagine viola anche se è vero che alla distanza gli uomini di Rocco hanno mostrato un po' la corda sul piano atletico.

Ma come abbiamo detto nella prima parte, cioè nel primo tempo, la Fiorentina, grazie all'abilità e al gran senso della posizione di Antognoni, Merlo e Guerini che sono stati gli incontrastati dominatori del centrocampo, è risultata più abile e più forte.

Inoltre oggi Antognoni ha trovato anche il modo di realizzare un bel gol che è il giusto premio non solo della prova offerta contro il Varese ma anche di quella di Rotterdam. Un gol, come quello segnato da Casarsa, che chiama in causa i giocatori del Varese apparsi molto ingenui. Infatti Antognoni il gol lo ha realizzato soprattutto per un banale errore dei giocatori che avevano fatto il «muro» su calcio di punizione.

Ma rivediamo l'azione. E' il 15' quando Antognoni e Merlo con un paio di scambi, mettono in crisi la difesa varesina e servono Saltutti in posizione di centravanti. L'attaccante viola, alla sua maniera, si lancia verso il centro dell'area ma un paio di metri prima della linea dei 16 metri viene atterrato dal libero Mayer. Benedetti, l'arbitro romano, non ha esitazione e decreta un calcio a due. I varesini si schierano ai nove metri mentre Sperotto, giovanotto molto vivace, svelto con il pallone fra i piedi, scalpita. Non appena lo arbitro fischia, Merlo avanza ma non allunga il pallone ad Antognoni. La scena si ripete tre volte e l'arbitro ammonisce ufficialmente Sperotto. Così il giovanotto se ne starà buono a nove metri. Passaggio di Merlo per Antognoni e mentre la mezz'ala della Nazionale tira, i biancorossi che si erano sistemati per creare la muraglia gli vanno incontro allargandosi: il pallone passa fra le gambe dei varesini e conclude la sua corsa nella rete con Fabbris, appostato, dalla parte opposta. Un gol che da fiducia ai viola e che demoralizza i varesini i quali non riescono a combinare niente di buono.

FIORENTINA-VARESE — Antognoni sta per scoccare il tiro del primo gol viola.

E così al 33' gli uomini di Maroso subiscono il secondo gol. E anche in questo caso in maniera piuttosto ingenua, anche se va fatto notare che Casarsa è stato abilissimo nel realizzarlo. Eravamo appunto al 33' quando il pallone da Guerini è finito a Casarsa schierato nel ruolo di ala destra. Convergenza al centro e fallo di Perego. Punizione battuta da Antognoni, pallone che picchia sulle gambe di un difensore e finisce nella zona di Casarsa il quale, rimasto libero da marcature, anzichè cincischiare colpisce al volo mandando il pallone sulla destra di Fabbris che è rimasto ingannato dai propri difensori. Anche questa rete non è scaturita da azione ma in questo caso bisogna sottolineare l'abilità dimostrata da Casarsa nel colpire il pallone prima ancora che questo toccasse terra e nel mandarlo nella parte opposta da dove si trovava il portiere.

Sul 2-0 i viola hanno proseguito a giocare senza tanta convinzione, aspettando che gli avversari si scoprissero per poi colpire con tipiche azioni di contropiede. Poi nella ripresa sono stati gli uomini di Rocco a prendere la iniziativa e al 7' Antognoni ha sbagliato un gol da pochi metri: calcio d'angolo battuto da Merlo, pallone deviato di testa da Mayer che finisce ad Antognoni. L'attaccante con una finta si libera di Bonafe, entra in area e giunto a 4-5 metri da Fabbris spara sopra al traversa.

Al 15' i viola ottengono un altro calcio di punizione. Questa volta lo batte Guerini poichè Antognoni ha lasciato il posto a Caso. Il tiro del mediano è potente: pallone che supera la barriera, il portiere e picchia sulla traversa. Sarà questa l'ultima azione di marca viola poichè il gioco passa in mano ai varesini in parte più preparati fisicamente.

Al 24' Galdiolo anzichè ribattere allunga all'indietro a Superchi e non si accorge che Bonafè è rimasto libero da marcatura. Il varesino scatta si impossessa del pallone ma quando tira è già tardi: Superchi in tuffo blocca.

Al 43' mischia in area viola, pallone da Bonafè al centro per Tresoldi, solo a pochi metri sbaglia clamorosamente mandando il pallone sopra la traversa. Tutto qui.

Ricapitolando si può dire che oggi la Fiorentina con Roggi nel ruolo di libero al posto dell'infortunato Brizi ha giocato con tre punte (Casarsa, Desolati, Saltutti) riuscendo, almeno per 60 minuti, ad offrire un buon spettacolo, mentre solo nell'ultima parte dell'incontro gli ospiti hanno messo in mostra qualcosa di buono. Solo che i varesini avevano già commesso troppi errori e soprattutto dimostrato di essere molto ingenui.

Loris Ciullini

Polemico con i «suoi» paron Rocco

«Nella ripresa mi è piaciuto il Varese»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 24 novembre

La Fiorentina è scesa in campo con tre punte: Desolati, Saltutti e Casarsa. Che Rocco si sia convertito al gioco all'olandese? Abbiamo cercato di stuzzicarlo su questo tasto ma l'allenatore viola ha tagliato corto: «Lasciamo perdere, ci sono punte e punte e il convento non passa altro».

Contento del risultato e del giuoco? «Nel primo tempo abbiamo giocato bene ed abbiamo mancato due reti, mentre nella ripresa mi è piaciuto molto il Varese. Se avesse avuto un Boninsegna in prima linea la squadra di Maroso ci avrebbe messo in seria difficoltà».

Maroso ha detto che oggi la Fiorentina non lo ha molto impressionato, ma che potrebbe vincere anche il campionato. «Troppo gentile l'amico Maroso, per me però la preferita è sempre la Juventus. Sono contento però — *ha concluso Rocco* — di quello che siamo riusciti a fare fino ad oggi anche se potremo fare qualcosa di più».

Contento anche il presidente viola, Ugolini: «Abbiamo fatto un bel primo tempo».

Sentiamo ora l'altra campana. Maroso non accetta serenamente la sconfitta: «Non dovevamo perdere questa partita, abbiamo incassato due reti stupide. Bello il tiro di Antognoni su calcio di punizione, ma Merlo aveva fintato per ben tre volte, senza tirare».

Cosa ne dice della Fiorentina oggi schierata con tre punte? «La Fiorentina è una bella squadra, mi è piaciuta solo nel primo tempo e le vostre tre punte le abbiamo ben controllate».

«Poi, nella ripresa, siamo stati superiori noi, ma l'assenza di Libera si è fatta molto sentire. Non dimenticate — *ha concluso l'allenatore del Varese* — che mancavano altri uomini e questo spiega perchè sono scontento».

Pasquale Bartalesi